



IN ACCUMULO O IN SOSPESO MA IN EQUILIBRIO #2

Giuseppe Buffoli Francesco D'angelo Joykix Monica Mazzone
Gianluca Quaglia Eva Reguzzoni Massimiliano Viel

Fondazione Bandera per l'Arte
Busto Arsizio (Va)
9 ottobre - 12 novembre 2017

A cura di
Rossella Moratto

Mostra realizzata nell'ambito di
Smelting Works
progetto a cura di
Cristina Moregola

Catalogo a cura di
Cristina Moregola

Contributi critici
Rossella Moratto
Cristina Moregola

Referenze fotografiche
Bruno Molteni

Realizzazione grafica
Andrea Cavalli

In copertina
Joykix, Volume, 2017

Partner per l'arte



IN ACCUMULO O IN SOSPEO MA IN EQUILIBRIO #2

Giuseppe Buffoli Francesco D'angelo Joykix Monica Mazzone Gianluca Quaglia Eva Reguzzoni Massimiliano Viel



Fare mente locale

Cristina Moregola

Con la mostra *In accumulato o in sospeso ma in equilibrio #2* la Fondazione Bandera per l'Arte prosegue la rassegna espositiva nell'ambito del progetto *Smelting Works*. Un progetto nato dal desiderio di ripensare lo spazio in nuovi termini, di configurare un luogo di produzione, di sperimentazione e progettazione artistica capace di crescere dall'incontro, dal confronto, dalla sovrapposizione e dalla contaminazione dei linguaggi.

Inserita nella tredicesima edizione della Giornata del Contemporaneo la mostra curata da Rossella Moratto è un racconto a più voci, è lo svolgersi dell'incontro fra autori e curatori, fra pratiche lente stratificate nel tempo e luoghi aperti a svelare tracce di passaggi su un terreno comune e nuove possibili coordinate di senso.

L'installazione dell'opera-struttura in alluminio che occupa quasi interamente lo spazio espositivo, trasforma il luogo in contenitore di una architettura modulare potenzialmente moltiplicabile all'infinito, a sua volta destinata a contenere e ad essere abitata da presenze artistiche discrete, intime, celate piuttosto che invasive, replicate, disseminate.

La struttura modulare definisce un nuovo assetto dello spazio che la contiene e si inserisce nell'ambiente affermandosi come luogo di un divenire artistico condiviso non solo da chi ha preso parte al progetto rendendone possibile la realizzazione, ma anche da chi si trova ad attraversarlo.

La compresenza spaziale delle opere produce una narrazione visivamente e fisicamente percorribile oltre e nonostante il limite imposto dalla struttura metallica che le accoglie e conduce a instaurare un confronto diretto, inevitabile, indispensabile, con i lavori degli artisti.

E' necessario fare mente locale per riorientarsi in uno spazio non più percorribile liberamente, indispensabile capire le nuove traiettorie, scoprire le inaspettate relazioni tra ciò che contiene e ciò che è contenuto ed eludere i confini attraverso il suono che avvolge ogni presenza per proiettarsi verso cieli immensi.

In accumulato o in sospeso ma in equilibrio #2

Rossella Moratto

L'arte è un microcosmo dove avvengono incontri, si costruiscono relazioni, si scatenano conflitti. Volumi, superfici, colori e suoni suggeriscono racconti in divenire, continuamente riscritti. *In accumulato o in sospeso ma in equilibrio#2* è una storia nata da un incontro, che si sviluppa sul terreno della pratica operativa in un contesto di negoziazione non convenzionale.

Lo spazio del confronto è l'opera di Joykix, un sistema modulare pensato per adattarsi a diverse situazioni e luoghi e per ospitare lavori di altri artisti che con la loro presenza ne condizionano la configurazione in una dinamica di limitazioni e libertà reciproche. Le distanze poetiche, tecniche ed espressive sono gli stimoli che danno l'avvio alla sfida e all'instaurarsi di una relazione complessa tra diversità – che può anche risultare fallimentare – che determina l'esito dell'operazione.

Il progetto è nato dall'incontro tra Joykix, Eva Reguzzoni e Gianluca Quaglia in occasione di Studi Festival #3 (2017) e continua negli spazi della Fondazione Bandera con la collaborazione di Giuseppe Buffoli, Francesco D'Angelo, Monica Mazzone e Massimiliano Viel in una nuova configurazione che si propone non come una semplice variazione di uno schema dato ma come un'opera-laboratorio che innesca dinamiche sempre nuove, aperte all'imprevisto. Mostra e opera coincidono in un dispositivo che diventa il terreno di una narrazione aperta, articolata su molteplici livelli con la struttura che diventa allo stesso tempo ambito familiare e corpo estraneo, luogo da abitare e spazio da conquistare, senza temi o suggestioni *a priori* se non quelle suggerite dal titolo – *l'accumulato*, l'essere *sospeso* e la ricerca ideale ma non prescrittiva di un possibile *equilibrio*.

Il punto di partenza è la struttura-contenitore di Joykix, composta di elementi modulari in alluminio, potenzialmente praticabile e moltiplicabile all'infinito. La costruzione, che riprende e sviluppa alcuni lavori precedenti – della serie *Volume* – è l'esito di una riflessione sul razionalismo architettonico e sulla sua possibile applicazione nella costruzione di ambienti abitabili a partire da uno spazio neutro. La struttura si sviluppa in relazione alla specificità del sito, ne prende possesso con un ritmo visivo regolare, diventando una costruzione in espansione che richiama

idealmente progetti di urbanistica radicale dei tardi anni sessanta e primi settanta come *New Babylon*, la città nomade di Constant e quello dell'agglomerato liberamente organizzato su un piano continuo di *No Stop City* di Archizoom, con i quali condivide la carica utopica di uno spazio creativo in cui l'ordine costituito è sovvertito, all'interno del quale ognuno può modellare il proprio habitat secondo le proprie necessità, seguendo differenti logiche di interazione.

L'approccio costruttivo e progettuale di Joykix trova una corrispondenza nella razionalità geometrica di Monica Mazzone. La sua Immagine-Oggetto sfida la dicotomia tra bidimensionalità e tridimensionalità: nasce dalla visualizzazione di un procedimento geometrico – la proiezione ortogonale della struttura – che rende concreto lo spazio e il tempo di rotazione e il processo mentale che sta all'origine dell'opera. L'estetica ricorda il Minimalismo e il Concettualismo degli anni settanta ma in questo caso il rigore della geometria si associa all'uso del colore, seducente e delicato, quasi lirico nella scelta delle tinte tenui abbinata secondo criteri di complementarità e stese con virtuosistiche velature sovrapposte, senza traccia di gestualità, che lasciano trasparire una carica emotiva latente, anche se controllata. L'intervento si colloca nella struttura in una logica di scontro: interrompe e contrasta la regolarità ortogonale proponendo un andamento diagonale che apre un'altra possibile direzione di sviluppo.

La suggestione minimalista si unisce all'interesse per l'architettura intesa come spazio dell'abitare nell'intervento di Francesco D'Angelo. La sua ricerca ha come tema privilegiato l'ambiente domestico riproposto in una veste estraniata che priva l'oggetto del suo valore d'uso e della sua immediata riconoscibilità, evidenziando uno scarto tra ideale e reale. Qui un pannello di tela grezza si trasforma nel battente di una porta che si inserisce in prossimità dell'intersezione tra due sale che formano lo spazio espositivo. L'elemento è un ibrido tra pittura e architettura, tra manufatto comune e bene prezioso, ma essendo l'unico passaggio tra le due stanze dev'essere necessariamente manipolato per fruire interamente della mostra. L'artista costringe così il visitatore a superare il disagio e ad abbandonare il suo atteggiamento contemplativo per entrare letteralmente nell'opera, diventandone un attivatore.

Anche Giuseppe Buffoli stimola chi guarda: seguendo una logica parassitaria, colloca le sue sculture all'interno della struttura, celandole

dentro dei cubi distinti dal colore nero e da un foro attraverso il quale si può spiare all'interno. Alla vista si offrono dei frammenti incongrui che si ritrovano insieme, appoggiati su un piano, sopra un piedistallo precario. La forma non finita è in attesa di un plausibile completamento. Il richiamo all'antico, ai resti archeologici, è evidente ma qui l'incompiutezza e la mancanza non sono indici del passaggio del tempo ma della natura precaria della scultura non più eterna ma terrena e corruttibile, metafora della vita, la cui instabilità ha in sé il germe della sua distruzione e trasformazione che prelude a nuove forme. Sempre in equilibrio precario, con ironia, è una scommessa che si rilancia continuamente sfidando se stessa.

Eva Reguzzoni sembra guardare al passato: i suoi reperti invadono lo spazio, si disseminano, colonizzatori e virali, procedendo per accumuli. Il suggerimento remoto è però solo tecnico: si tratta di argille e concotti realizzati con metodi di cottura sperimentali che riprendono quelli primitivi. *3017 A.C.*, come evoca il titolo della serie cui appartengono i frammenti esposti, non indica però un viaggio temporale ma interiore: si tratta di parti del corpo, di organi vitali – circolatorio, drenante, scheletrico ed epidermico – segnati da rotture evidenziate in oro che testimoniano esperienze e traumi e anche l'ineludibile inevitabilità del caso. È un lavoro intimo, viscerale perfino autoanalitico, che scava nel profondo dei propri sentimenti e turbamenti e si infiltra capillarmente, con una attitudine contraria, quasi come forza sottile, ma potenzialmente distruttiva, nella simmetria regolare del ritmo strutturale che sembra avanzare invece in una progressione senza dubbio.

Rifiuta la negoziazione, dichiarando apertamente il conflitto, Gianluca Quaglia, che non si relaziona allo spazio ma se ne appropria in modo esclusivo attraverso l'uso del colore, trasformando la qualità algida dell'alluminio nella lucentezza dell'oro. La porzione dorata diventa così territorio riservato di una gazza ladra, volatile attratto dagli oggetti luccicanti, che sta appollaiata a guardia del suo avamposto e diventa l'incarnazione simbolica della presa di possesso autoritaria in contrasto con le modalità di interazione degli altri artisti. La relazione con il contesto, imprescindibile punto di partenza, si concretizza in un intervento minimo ma efficace che lascia all'animale tassidermizzato la dichiarazione dell'intento. Come in altri lavori dell'artista, il visitatore è chiamato a entrare in relazione diretta con l'opera, passando sotto al rifugio della gazza,

violando il suo territorio a proprio rischio e pericolo.

Anche Massimiliano Viel propone un intervento che crea un legame con il contesto, nel suo caso allargato alla dimensione infinita del cosmo attraverso dei suoni che diventano fattori di orientamento spazio-temporale. Le note provengono dal cielo, dalle stelle presenti in corrispondenza della Fondazione Bandera nel giorno e nell'ora dell'inaugurazione e traducono le caratteristiche degli astri. Sono coordinate sonore che indicano alcuni parametri stellari, la distanza, la luminosità, la grandezza e il colore, traducendoli in un linguaggio percettibile ma incomprensibile, una musica fatta di durate, altezze, velocità, schemi sonori, con attacchi e interruzioni, segnali e silenzi. Il rapporto tra il visivo e il sonoro si risolve in un tentativo di convergenza tra due linguaggi non assimilabili ma accomunati nelle premesse logiche del loro funzionamento che corrispondono a quelle che ne regolano la costruzione.

I suoni esprimono anche una tensione postumana e un'estetica macchinica vicina a quella della struttura di Joykix, che sembra preludere a un remoto futuro, a un confine ancora inimmaginabile.

In accumulo o in sospeso ma in equilibrio #2 è un format in crescita – un'eterotopia, citando Foucault – in cui il processo collaborativo coincide con l'operazione artistica, ponendo una riflessione sul senso dell'evento-mostra. Pur rimanendo nell'ambito dell'estetico, la collettiva cerca di volta in volta le regole del suo farsi e i parametri concettuali della sua interpretazione, proponendosi come una piattaforma partecipativa, un archivio, un laboratorio.



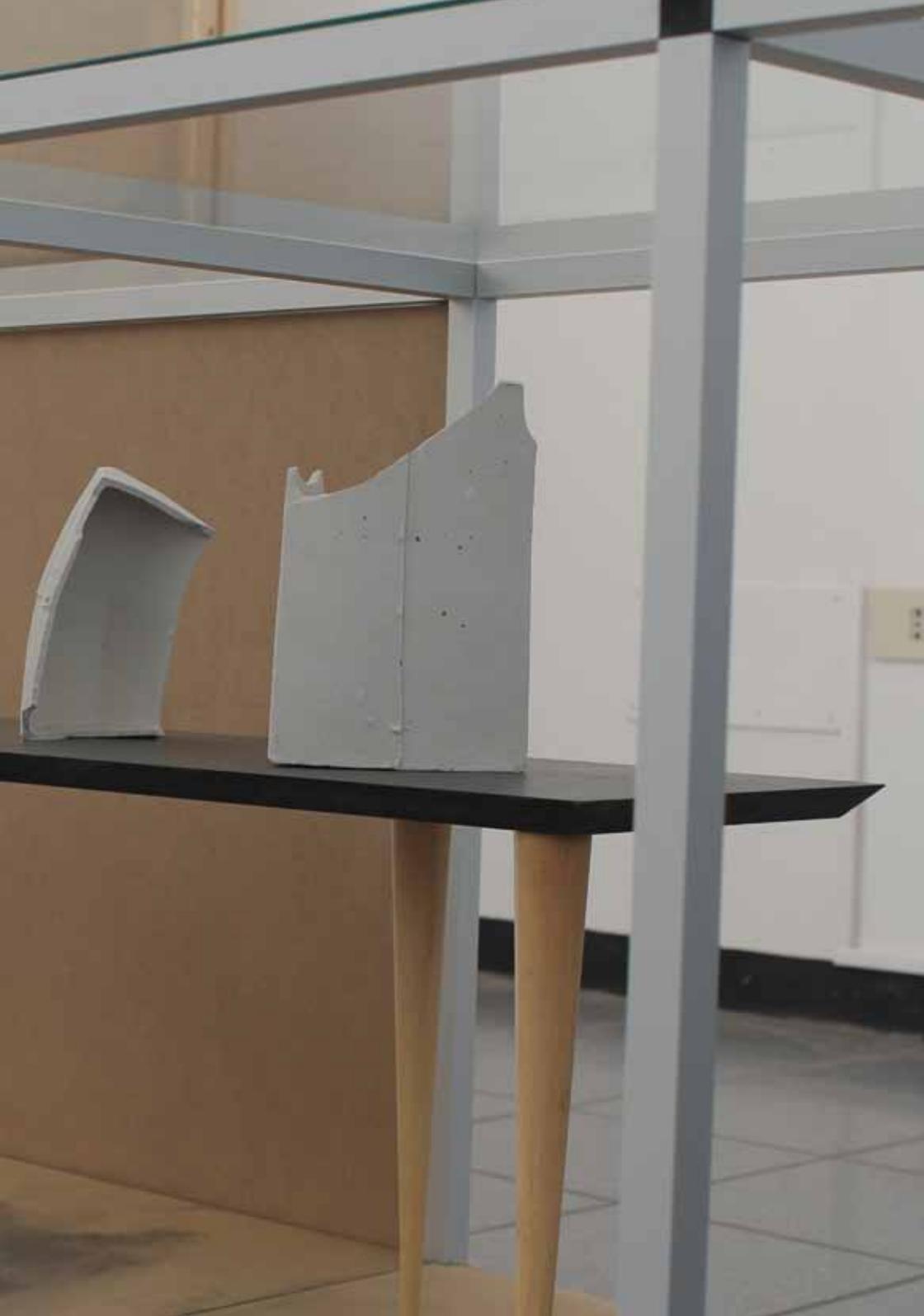
Giuseppe Buffoli

Mi sono insinuato nella struttura in modo parassitario, occupandone dei volumi cubici costruendo delle “scatole” su misura all’interno delle quali sono visibili dei frammenti scultorei che replicano in creta cotta analoghi frammenti in creta cruda esposti su un piedistallo tripode.

I pezzi riprendono forme che derivano dalle suggestioni ispirate dalla concavità delle antiche cupole romane, in particolare quella del Pantheon, che è anche all’origine di precedenti lavori. La concavità mi affascina in quanto vuoto che, come un ventre materno, genera forme figlie. Le scatole contengono e proteggono le sculture e ne sono parte integrante: grazie a un foro si può guardare al loro interno scoprendo il contenuto. L’opera e il suo display coincidono.

L’attrazione per l’antico è presente e funzionale al racconto del processo costruttivo della scultura: questi lavori sul calco ne presentano un esito non finito, fallimentare, ma lo scarto e la distruzione della forma – o la sua trasformazione – sono aspetti centrali della mia indagine che prende in considerazione la natura dei materiali, i cambiamenti di stato e le forze fisiche come la gravità o la dilatazione, che intervengono come agenti attivi della scultura al pari del suo artefice.







Francesco D'Angelo

L'intervento che presento qui è pensato in relazione alla struttura di Joykix: ho tenuto conto dunque della progettualità che sta alla base dell'opera e che decide la modularità e le dimensioni della struttura.

La "porta" che ho realizzato vuole creare un passaggio obbligato grazie al quale i visitatori possono avere la percezione completa dello spazio e dell'ambiente in rapporto all'installazione, spazio e ambiente "ingombrati" dal sistema modulare che li occupa quasi interamente.

Il materiale con cui è costruita la porta è tela: tela come se fosse una pittura dunque, materiale già sperimentato e indagato per le sue caratteristiche di leggerezza, di relativa trasparenza e di neutralità in altri miei lavori, le "finestre". Proseguo dunque la mia ricerca legata alla messa a fuoco dello spazio abitativo, agli elementi che di questo spazio indicano il limite, il passaggio (da un verso all'altro) come nel caso di questa porta, o di apertura, come nel caso delle finestre.

A sottolineare il legame con l'opera di Joykix ci sono le dimensioni regolate dalla modularità, una sorta di linguaggio comune, di comun denominatore, che consente di misurare, di percepire lo spazio in cui si è costruita l'operazione artistica nella sua complessità







Joykix

La struttura della serie *Volume* è un dispositivo, un archivio e un display, un luogo articolato che si definisce di volta in volta. Derivante da una riflessione sulle potenzialità del razionalismo architettonico come costruzione di un ambiente abitabile a partire da uno spazio neutro, si riproduce attraverso moduli da 60x60 cm, derivanti dallo standard dei prodotti industriali. Il modulo standardizzato diventa unità di misura per una struttura che adatta la propria forma e dimensione all'ambiente. La griglia modernista in questo caso risulta già di per sé fondamentale e affermazione programmatica.

Volume è anche archivio e griglia per esporre opere, che possono essere appoggiate sugli o tra gli elementi costruttivi o anche mimetizzate con essi, creando sempre nuove configurazioni, in una proliferazione virtualmente infinita.

Mi interessano la potenzialità e la versatilità intrinseche a una struttura apparentemente rigida e limitante, la sua capacità di essere simultaneamente opera e luogo espositivo autonomo, itinerante, nomade e virale, che non nasca solo dalla progettazione ma anche dall'uso che ciascuno può farne.







Monica Mazzone

La mia è un'indagine riguardo l'idea di poter percepire e tradurre visivamente l'ossessione per la perfezione, irraggiungibile per definizione, in qualcosa di plausibile, in una tendenza, un'aspirazione.

La geometria viene intesa come principio regolatore dell'atto creativo in cui avvertire la percezione di una memoria astratta, atemporale, nel tentativo di arrivare a un sempre più preciso equilibrio tra esito formale e processo concettuale.

Maxresdefault (alluminio, olio su tavola), il lavoro proposto per la Fondazione Bandera nasce dallo studio del sistema installativo intendendo l'intera struttura modulare come una serie continua di figure geometriche piane, quadrati, che hanno un'unica origine.

Il lavoro incontra anche una sorta di riflessione visiva riguardo uno dei problemi classici della geometria greca, la duplicazione del cubo, ossia l'impossibilità di costruire un cubo avente volume doppio rispetto a quello di un cubo di spigolo dato risolvendo la questione con quelli che vengono chiamati "strumenti elementari", cioè la riga e il compasso. Va precisato che con "riga" non s'intende uno strumento per misurare o segnare distanze, ma soltanto un'asta rigida che permetta solo di tracciare delle rette.

(Il problema della duplicazione del cubo è giunto a noi sotto forma di mito. La prima testimonianza in merito è una lettera di Eratostene al re Tolomeo III citata, settecento anni più tardi, dal commentatore Eutocio di Ascalona. Vi si narra di un antico tragico che, mettendo in scena il re Minosse al cospetto del sepolcro in costruzione, di forma cubica, del re Glauco, disse: «piccolo sepolcro per un re: lo si faccia doppio conservandone la forma; si raddoppino, pertanto, tutti i lati».

Eratostene, dopo aver rilevato che l'ordine dato era erroneo, perché raddoppiando i lati di un cubo se ne ottiene un altro con volume otto volte maggiore)

Facendo, dunque, un chiaro riferimento alla geometria descrittiva e più precisamente alle proiezioni ortogonali e alle assonometrie, si forzano gli assi ortogonali regolari della struttura ponendo l'attenzione sui piani di rotazioni e intervenendo sulle diagonali, con la possibilità di rendere visibile una nuova dimensione insita ma celata della struttura stessa e dello spazio progettuale.

La prospettiva e il punto di vista raggiunti sono assolutamente inventati ed arbitrari, anche se risultato di una ferrea logica interna al proprio sviluppo e del suo fondamento su basi teoriche e parametri oggettivi.







Gianluca Quaglia

Il mio lavoro nasce e si sviluppa dall'invito che ho ricevuto di intervenire sulla grande struttura in alluminio, progettata e realizzata da Joykix, dove ho individuato una porzione che maggiormente mi attrae, scegliendola e impossessandomene per il mio intervento, escludendo uno scambio reciproco con gli altri artisti.

Partendo dal cliché della gazza ladra, volatile attratto da oggetti luccicanti, la sezione della struttura su cui poggia l'animale ha assunto una colorazione luminosa, sottolineando così la presa di possesso di uno spazio altrimenti condiviso.







Eva Reguzzoni

Nei miei lavori cerco la trasformazione, intesa come corpo e pensiero. Quello che individuo nel mio lavoro di ricerca sono le sensazioni emotive che la mente registra e il corpo trasmette. A volte prediligo la carta per l'immediatezza e la sua leggerezza e altre volte l'argilla per la sua plasticità e il suo peso corporeo.

Per la mostra ho selezionato oggetti modellati in argilla realizzati con tecniche e cotture sperimentali. Nella sua frammentazione l'installazione si fa testimone, espande, mostra e processa un proprio tessuto vitale.

3017 A.C. è il titolo dei lavori che presento. Il progetto si arricchisce di nuove tracce percettive ispirate all'apparato circolatorio, drenante, scheletrico e di rivestimento, volte a filtrare stimoli sensoriali. Sono segmenti di apparati vitali che conservano in superficie una propria pelle. Si presentano integri e frammentati e le rotture in oro esaltano i turbamenti degli sbalzi emotivi.





5 Alpha_Aurigae / Capella: altezza 13.77975 - azimut 216.0733 - magnitudo 4 - 54
11 Alpha_Aquilae / Altair: altezza 50.513607 - azimut 26.867596 - magnitudo 4 - 134
17 Alpha_Piscis_Austrini / Fomalhaut: altezza 10.05147 - azimut 333.93546 - magnitudo 3 - 17
18 Alpha_Cygni / Deneb: altezza 86.8907 - azimut 85.833115 - magnitudo 3 - 176
31 Epsilon_Ursae_Majoris / Alioth: altezza 22.956358 - azimut 148.69 - magnitudo 3 - 13
32 Alpha_Persei / Mirfak: altezza 29.793047 - azimut 227.53488 - magnitudo 3 - 42
33 Alpha_Ursae_Majoris / Dubhe: altezza 20.331652 - azimut 164.805 - magnitudo 3 - 119
36 Epsilon_Sagittarii / Kaus_Australia: altezza 2.6922352 - azimut 31.065996 - magnitudo 3 - 119
37 Eta_Ursae_Majoris / Alkaid: altezza 23.78959 - azimut 137.22958 - magnitudo 3 - 151
40 Beta_Aurigae / Menkalinan: altezza 8.741766 - azimut 210.24938 - magnitudo 3 - 60
47 Alpha_Ursae_Minoris / Polaris: altezza 45.68799 - azimut 180.9953 - magnitudo 3 - 90
49 Alpha_Arietis / Hamal: altezza 25.358686 - azimut 261.56778 - magnitudo 3 - 23
50 Beta_Ceti / Diphda: altezza 8.506774 - azimut 306.8315 - magnitudo 3 - 37
51 Sigma_Sagittarii / Nunki: altezza 12.79255 - azimut 28.180449 - magnitudo 2 - 135
53 Alpha_Andromedae / Alpheratz: altezza 49.617844 - azimut 277.354 - magnitudo 2 - 23
54 Beta_Andromedae / Mirach: altezza 42.503407 - azimut 256.89743 - magnitudo 2 - 23
56 Beta_Ursae_Minoris / Kochab: altezza 42.94204 - azimut 138.17711 - magnitudo 2 - 128
58 Alpha_Ophiuchi / Rasalhague: altezza 35.897404 - azimut 69.239876 - magnitudo 2 - 47
59 Beta_Persei / Algol: altezza 26.569126 - azimut 237.47084 - magnitudo 2 - 34
60 Gamma_Andromedae / Almach: altezza 37.094727 - azimut 244.2955 - magnitudo 2 - 30
62 Gamma_Cassiopeiae / Cih: altezza 52.794964 - azimut 224.26587 - magnitudo 2 - 45
66 Alpha_Coronae_Borealis / Alphecca: altezza 24.822548 - azimut 103.60267 - magnitudo 2 - 119
68 Zeta_Ursae_Majoris / Mizar: altezza 25.03987 - azimut 144.45807 - magnitudo 2 - 144
69 Gamma_Cygni / Sadr: altezza 81.45601 - azimut 54.812866 - magnitudo 2 - 100
70 Alpha_Cassiopeiae / Schedar: altezza 54.497692 - azimut 281.63701 - magnitudo 2 - 39
71 Gamma_Draconis / Eltanin: altezza 59.878426 - azimut 117.9431 - magnitudo 2 - 167
73 Beta_Cassiopeiae / Caph: altezza 38.8035 - azimut 226.87573 - magnitudo 2 - 43
79 Beta_Ursae_Majoris / Merak: altezza 15.231381 - azimut 162.90105 - magnitudo 2 - 122
81 Epsilon_Boetis / Izar: altezza 16.767422 - azimut 111.4621 - magnitudo 2 - 170
81 Epsilon_Pegasi / Enif: altezza 52.98093 - azimut 341.1065 - magnitudo 2 - 74
84 Gamma_Ursae_Majoris / Phecda: altezza 16.09425 - azimut 154.73682 - magnitudo 2 - 133
85 Eta_Ophiuchi / Sahik: altezza 9.893337 - azimut 55.19098 - magnitudo 2 - 162
86 Beta_Pegasi / Scheat: altezza 59.72664 - azimut 294.4829 - magnitudo 2 - 29
88 Alpha_Cephei / Alderamin: altezza 72.763985 - azimut 187.91891 - magnitudo 2 - 88
90 Epsilon_Cygni / Glenah: altezza 78.14035 - azimut 22.851552 - magnitudo 2 - 116
91 Alpha_Pegasi / Markab: altezza 49.675343 - azimut 308.63342 - magnitudo 2 - 39
92 Alpha_Ceti / Menkar: altezza 2.3425405 - azimut 266.53125 - magnitudo 2 - 22
93 Zeta_Ophiuchi / Han: altezza 8.896992 - azimut 64.78056 - magnitudo 2 - 169
100 Zeta_Sagittarii / Ascella: altezza 10.05635 - azimut 25.19108 - magnitudo 2 - 132
102 Alpha_Serpentis / Unukalhai: altezza 12.494032 - azimut 86.37944 - magnitudo 2 - 17
103 Beta_Arietis / Sheratan: altezza 25.66013 - azimut 265.84744 - magnitudo 2 - 22
106 Theta_Aurigae / none: altezza 2.0476997 - azimut 214.07275 - magnitudo 2 - 56
108 Delta_Cassiopeiae / Ruchbah: altezza 49.186924 - azimut 224.35399 - magnitudo 2 - 4
109 Eta_Bootis / Muphid: altezza 2.4989655 - azimut 114.021484 - magnitudo 2 - 169
111 Iota_Aurigae / Hassaleh: altezza 5.8697085 - azimut 227.01022 - magnitudo 2 - 43
116 Delta_Sagittarii / Kaus_Meridionalis: altezza 6.5374746 - azimut 33.6783 - magnitudo 2 - 119
117 Gamma_Aquilae / Tarazed: altezza 31.70116 - azimut 29.625435 - magnitudo 2 - 137
118 Delta_Ophiuchi / Yed_Prior: altezza 10.328974 - azimut 73.742516 - magnitudo 2 - 17
119 Eta_Draconis / Aldhibain: altezza 48.544525 - azimut 137.8302 - magnitudo 2 - 151
124 Beta_Ophiuchi / Cebalrai: altezza 31.03629 - azimut 61.25613 - magnitudo 2 - 167
126 Beta_Herculis / Kornephoros: altezza 30.966032 - azimut 89.8867 - magnitudo 2 - 176
128 Beta_Draconis / Rastaban: altezza 55.876926 - azimut 120.58153 - magnitudo 2 - 165
129 Alpha_Canum_Venaticorum / Cor_Caroli: altezza 9.378125 - azimut 136.82645 - magnitudo 2 - 119
132 Zeta_Herculis / Rutilicus: altezza 39.181698 - azimut 97.684814 - magnitudo 2 - 175
135 Lambda_Sagittarii / Kaus_Borealis: altezza 11.17008 - azimut 34.23455 - magnitudo 2 - 119
136 Gamma_Pegasi / Algenib: altezza 39.33686 - azimut 290.64832 - magnitudo 2 - 27
139 Zeta_Persei / none: altezza 13.625372 - azimut 238.01619 - magnitudo 2 - 34

Massimiliano Viel

Istruzioni per suonare le stelle

La volta celeste, popolata da stelle, pianeti e da oggetti siderali, può essere considerata a un tempo come una bussola e come un orologio, composti da strati temporali e spaziali sovrapposti.

La posizione delle stelle nel cielo sopra l'orizzonte dipende sia dal luogo, sia dall'istante di osservazione. È quindi possibile ricavare dalla rotazione delle stelle una connessione necessaria, legata cioè a una contingenza regionale, a un soggetto e alla sua esperienza del mondo, legandoli a un istante e a un luogo precisi.

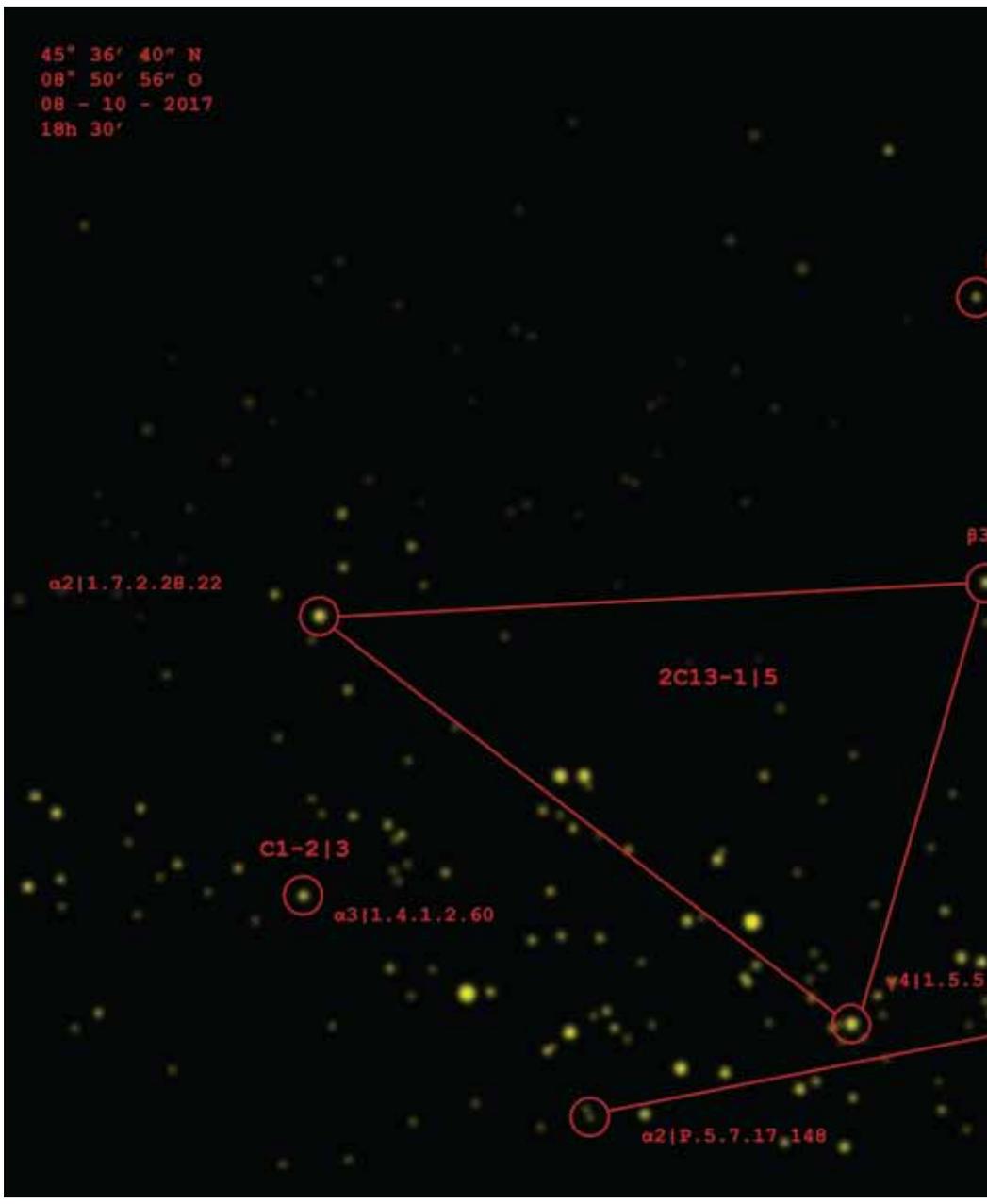
Ogni stella è un atomo parametrico che ci pone una domanda muta, a cui possiamo cercare di rispondere sonoramente facendoci guidare dal suo colore, dalla sua brillantezza e posizione nel cielo.

Ecco quindi che i caratteri percettivi della stella diventano un codice specifico che orienta una musica delle sfere inudibile ma allo stesso tempo assolutamente umana, proponendo durate, altezze, velocità, schemi sonori, indicando attacchi e interruzioni, segnali e silenzi.

Sono ordini che, diversamente dalla performance "Costellazioni" per pianoforte e suoni elettronici, ricadono nel vuoto della quotidianità, nel rumoroso silenzio di una mostra.

I segnali cercano dunque nel cielo della Fondazione Bandera del giorno e ora dell'inaugurazione le stelle che, connettendosi tra di loro in nuove costellazioni, possano chiamare l'ascoltatore a elaborare una risposta, fornendogli coordinate sonore precise, che tuttavia sono espresse in un linguaggio oscuro, per lui incomprensibile.

45° 36' 40" N
08° 50' 56" O
08 - 10 - 2017
18h 30'





Giuseppe Buffoli è nato a Chiari (BS) nel 1979, vive e lavora a Milano. Si occupa di scultura e incisione. Ha frequentato il corso di Scultura, presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano dove si è diplomato nel 2003. Nel 2002 ottiene, con l'incisione Soprasotto, un premio all'XI Salon Primo. Nel 2007 partecipa al corso d'eccellenza T.A.M. (Trattamento Artistico dei Metalli) e nel 2009 realizza una scultura permanente per la nuova sezione didattica nel Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano. Tra il 2009 e il 2010 prende parte alla Residenza internazionale per artisti Harlem Studio Fellowship by Montrasio Arte a New York (USA) dove presenta la mostra Suspended. Attualmente partecipa attivamente a mostre collettive e personali.

Partecipa al XVIII Premio Cairo 2017.

www.giuseppebuffoli.com

Francesco D'Angelo è nato a Gallarate nel 1994. Ha frequentato il corso di Pittura e Arti Visive alla N.A.B.A. (Nuova Accademia di Belle Arti) di Milano.

Il suo lavoro volge alla ricerca di spazi e forme che riguardano l'abitare, inteso come spazio vivibile e spazio della memoria. Durante la sua formazione accademica ha avuto l'occasione di esporre alla Fondazione Adolfo Pini di Milano nell'anno accademico 2016-2017 e nello stesso anno ha partecipato ad una piccola mostra di incisioni al Centro Giovanile Stoà di Busto Arsizio.

Attualmente continua la sua ricerca sugli elementi fondativi dello spazio abitativo tramite una ricerca di diverse forme e materiali. La poetica di Francesco esprime una sorta di malessere legato al vivere giornaliero dello spazio abitativo (assolutamente privato) e che traspare dal materiale usato per realizzare le sue sculture, materiale che spesso nega la funzione dell'oggetto. Questa operazione tende a sottolineare i molteplici significati degli oggetti quotidiani.

Joykix, alias Fabrizio Longo, è nato a Milano nel 1964, dove vive e lavora. Scenografo, dalla metà degli anni Novanta lavora come progettista di allestimenti. Parallelamente porta avanti la sua ricerca creativa: attivista della scena underground milanese degli anni Ottanta e Novanta, è tra i fondatori del Virus e dell'Helter Skelter di Milano. Nella metà degli anni Ottanta è autore di pubblicazioni indipendenti, attore di performance in spazi pubblici urbani e antagonisti, compositore di sonorità industriali. In quegli anni realizza serie fotografiche e video super8 indagando le aree industriali dismesse. È tra gli ideatori della rivista Decoder e della ShaKe Edizioni, per cui crea progetti grafici e fotografici. Dal 2008 si dedica all'arte visiva realizzando progetti che utilizzano fotografia, video e sperimentazioni sulla materia.

www.joykix.it

Monica Mazzone, è nata a Milano nel 1984, vive e lavora tra Milano e New York.

Consegue il diploma di laurea di primo e secondo livello in Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Brera e una seconda laurea all'Istituto Europeo di Design.

La sua ricerca è un'indagine che verte sulla possibilità di percepire e tradurre visivamente l'ossessione per la perfezione riferendosi a concetti matematici.

Fra le mostre personali: L'intenzione di una retta, Studio Maraniello, Milano, 2016; The Perfect Universe, Merkur Gallery, Istanbul, 2014; ...Per un quasi infinito, Formentini Gallery – Nuovo CIB, Milano, 2009. Nel 2012 è stata ospite dell'Intership Program presso The Peggy Guggenheim Collection di Venezia. Durante Expo 2015 ha collaborato ed esposto in un ciclo

di mostre allestite alla Fabbrica del Vapore di Milano e ha realizzato progetti curatoriali. È autrice della rubrica d'arte contemporanea Fruit soap ed è membro attivo della redazione della rivista d'arte E IL TOPO.

Numerose le partecipazioni a collettive, progetti speciali in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero e concorsi, tra cui il Premio Nazionale delle Arti, 2009; Premio Lissone, 2012; Premio Combat 2016; XVIII Premio Cairo 2017.

www.monica-mazzone.com

Gianluca Quaglia è nato a Magenta (MI) nel 1978, vive e lavora a Milano. Intraprende un percorso artistico di formazione e riflessioni sul paesaggio e l'interazione con esso, avvicinandosi a diverse associazioni culturali e gallerie d'arte, sviluppando progettazione di laboratori d'arte contemporanea per il sociale e, soprattutto, collaborando con istituti e realtà nel campo della disabilità. È stato finalista del premio Arte Laguna nel 2014 all'Arsenale di Venezia, il suo progetto The Shadow and I è stato presentato a New York a Pulse Art Fair nella primavera del 2016, recentemente è stato invitato dall'artista Franko B per una residenza in collaborazione con Palazzo Lucarini Contemporary a Trevi (PG).

www.gianlucaquaglia.com

Eva Reguzzoni è nata a Gallarate (VA) nel 1965, vive e lavora a Borgo Ticino (NO). Dal 2009 sviluppa la propria ricerca artistica approfondendo la tematica dell'esperienza introspettiva e della vita interiore. Questa indagine l'ha portata a sperimentare il proprio linguaggio attraverso una gestualità molto intima che ricorre al disegno, al ricamo e alla ceramica, e a realizzare installazioni autentiche e di grande coinvolgimento emotivo. Ha esposto in musei, gallerie e spazi pubblici. Tra le personali: Herbarium, Monastero degli Olivetani, Nerviano (MI), 2014; Seconda Navigazione, Chiesa San Gregorio, Cherasco (CN), 2014; ER. Il mito dell'interiorità, Villa Rusconi, Castano Primo (MI), 2014. Tra le collettive: In accumulò o in sospenso, ma in equilibrio, Studi Festival, Milano, 2017; Studio Freud, Studi Festival, Milano, 2017; Osmosi, Museo del Territorio, Biella, 2017; La presenza nascosta. L'eterno senso del divino nell'arte, Museo Archeologico, Angera (VA), 2016; Notre avenir est dans l'air, Antiquarium Alda Levi, Milano, 2015; 24000 bc, Mars, Milano, 2015; Vasi comunicanti, MIDeC (Museo Internazionale Design Ceramico), Laveno Mombello (VA), 2015.

www.evareguzzoni.it

Massimiliano Viel è compositore, musicista e ricercatore. Ha collaborato con ensemble e orchestre di tutta Europa e con compositori come K.Stockhausen, L.Berio e F.Romitelli, in concerti, eventi e tour europei ed extraeuropei. Contemporaneamente, ha sviluppato la sua ricerca estetica e tecnica nella scrittura musicale, realizzando partiture per strumenti acustici ed elettronici, dallo strumento solista alla grande orchestra eseguite in più di 20 paesi in Europa e nel mondo. Si è inoltre interessato alla relazione tra la musica e le altre forme espressive, realizzando performance e installazioni in stretto contatto con il teatro, le arti visive e la danza. Come membro del collettivo Otolab ha sviluppato innumerevoli progetti audiovisivi presentati in tutto il mondo.

È autore di libri e articoli in ambito musicologico e didattico, docente presso il Conservatorio di Milano e la NABA (Nuova Accademia di Belle Arti), nonché PhD researcher presso il Planetary Collegium T-Node, University of Plymouth, Inghilterra.

www.massimilianoviel.net/

Finito di stampare nel mese di ottobre 2017
da Briefing - via Mortara 32, Busto Arsizio (Va)
per Fondazione Bandera per l'Arte - Busto Arsizio

Tiratura 300 copie